Anno XXXV. Giovedì 9 Novembre 1882 N. 260

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Telegrafano da Berlino che in quei circoli politici si segue con grande interesse lo screzio (non vogliamo ancora chiamarlo dissidio) insorto tra la Francia e l'Inghilterra intorno al futuro riordinamento dell' Egitto. Opponendosi alla riforma finanziaria vagheggiata dall' Inghilterra, e che ha il suo fondamento nell' abolizione del duplice controllo, la Francia attraversa con più efficacia delle armate di Araby la realizzazione dei progetti inglesi sul Nilo. È noto in che consista il dissenso. Il gabinetto di Londra erasi proposto di sopprimere il controllo, che aveva fatto poco lodevole prova, istituendo invece presso il governo egiziano, a titolo temporaneo o permanente, un rappresentante inglese, che avrebbe dovuto essere in pari tempo il consigliere del kedive e l'unico controllore finanziario. Per ottenere l'adesione del governo francese, il governo britannico contava sulla politica di astensione e d'indifferenza che la Francia pareva avere adottata riguardo all' Egitto; ma non solo la cercata adesione non venne, ma furono anzi dalla parte francese sollevate serie obiezioni, le quali determinarono il gabinetto di Londra a introdurre nel suo progetto diverse modificazioni, senza ledere tuttavia il principio su cui il progetto era basato.

La questione entrò così in una fase attivissima di trattative, che non ebbero alcun risultato, e nel corso delle quali la Francia non lasciò passare nessuna occasione di dimostrare che, lungi dal piegarsi alle vedute inglesi, essa intende di rimanere irrevocabilmente ferma allo *statu quo ante*. La pretesa formulata dal controllore francese Brédif di assistere come per lo innanzi al consiglio dei ministri egiziani, non è in fondo che una dimostrazione nel senso indicata. Cherif pascià, presidente del Consiglio, dopo avere probabilmente preso lingua dalle autorità britanniche, rispose che non si poteva invitare ad assistere alle adunanze ministeriali il controllore francese, dal momento che neppure l'inglese v'interveniva. Dopo di che tra il francese Brédif e l'inglese Colvin si è venuto ad uno scambio di vedute, in virtù del quale è rimasto stabilito che ambedue continueranno a ricevere avviso degli affari trattati in Consiglio, ma non assisteranno alle sedute durante il corso dei negoziati.

Questo temperamento non compromette i progetti francesi, giacchè ognuno capisce che nella condizione presente dell' Egitto si rende inutile l'intervento del controllore inglese nel Consiglio, avendo l' Inghilterra molti altri modi per esercitare la sua influenza. Ciò nondimeno è innegabile che la resistenza della Francia imbarazza gravemente l' Inghilterra nei suoi propositi verso l' Egitto. Il *Times* spera che il governo francese non vorrà compromettere con la sua ostinazione l'amicizia e le sue buone relazioni con l'Inghilterra, alla quale non è permessa una condiscendenza impossibile, poichè l' Inghilterra protegge in Egitto, più che i suoi, gl' interessi altrui, e ne è responsabile di fronte alle potenze.

È difficile che il Governo francese si appaghi di queste ragioni, ma non è meno difficile che il governo inglese s'induca a mutar idea per compiacere la Francia.

Una vertenza diplomatica è sorta tra la Spagna e l' Inghilterra a proposito di tre condannati evasi dal bagno spagnuolo di Ceuta, arrestati dagl'inglesi a Gibilterra, e riconsegnati, dietro domanda di estradizione, alla Spagna. Le autorità britanniche si affrettarono di troppo a risolvere il caso, ed eseguirono la restituzione, giudicando si trattasse di malfattori rei di delitto comune. Ora lord Granville seppe che i fuggitivi erano ufficiali cubani, dei quali uno aveva diretta l' insurrezione, e quindi ne reclama alla Spagna la restituzione, perchè fu sorpresa la buona fede delle autorità inglesi, mentre trattasi di delitti politici. La Spagna resiste a questi reclami, ma dovrà uniformarvisi perchè l' Inghilterra è impegnata nel suo onore, ed a qualunque costo vuole che le vengano riconsegnati gli evasi.

È in vista un conflitto franco-turco a proposito di Tunisi. Però, il mondo non ha motivo di sgomentarsi, perchè dove entra la Turchia, si sa oramai come va tutto a finire.

La Franci rifiuta al nuovo bey il permesso di far sanzionare la sua investitura dal sultano. La Porta, alla sua volta, giudicandosi lesa nei suoi diritti per questa omissione del bey, avrebbe deliberato d' indirizzare alle potenze una seconda nota per protestare contro il disconoscimento della propria sovranità sulla Tunisia; ed ove queste proteste restino senza effetto, la Porta è risoluta ad indirizzarsi direttamente agli abitanti della Tunisia che ritiene suoi sudditi.

SINTOMI

É degna di nota una polemica insorta fra il *Popolo Romano* e il *Diritto*, poichè in essa può vedersi un indizio delle correnti diverse del Gabinetto e specialmente degli screzi che vi sono o minacciano di scoppiare fra l' onor. Depretis e gli onorevoli Mancini, Baccarini e Zanardelli.

Il *Popolo Romano* adunque nel suo numero 307 ripete il biasimo all' on. Mancini per non essere stato accorto e prudente nello stabilire, prima della visita del nostro Re a Vienna, il dove questa visita sarebbe stata restituita.

Segue poi nello stesso giornale un articolo di risposta alla *Perseveranza* che aveva accusato il Presidente del Consiglio di non avere influito abbastanza per l' accordo degli elementi liberali contro i radicali in qualche collegio, e per evitare fatti come quello di Bari dove si vide un Ministro compagno di lista di un repubblicano.

Il *Popolo Romano* difende il Depretis specialmente col dire che « i ministri, alla fine dei conti, non sono ragazzini che siano tenuti a chiedere il permesso ogni qualvolta sono *personalmente* interpellati sopra qualche punto che non li riflette come membri del gabinetto » e che « è assurdo il pretendere che un capo del Gabinetto vada a prender per le orecchie un ministro onde obbligarlo ed ingerirsi di elezioni in un senso anzichè in un altro. »

Il giornale che è ritenuto organo dell' on. Depretis lasciava poi credere che il capo del Gabinetto nei panni del Baccarini si sarebbe condotto in modo diverso.

Sì, noi ammettiamo (dice il citato giornale) che l' on. Depretis, per citare un caso sul quale si è menato molto scalpore, molto probabilmente avrebbe ringraziato gli elettori di Barletta declinando l' offerta candidatura che l' on. Baccarini non credette di poter declinare dopodichè l' ebbe accettata, forse senza riflettere in mezzo alle faraggini degli affari, che lo stesso Comitato avrebbe poscia proclamato un radicale per la stessa lista; ma forsechè l' on. Depretis doveva obbligare l' on. Baccarini ad una rinuncia pubblica che allo stato delle cose poteva sembrare allo stesso Baccarini non opportuna?

Anche la condotta dell' on. Baccarini in Romagna è bersaglio di qualche freccia, poichè gli si dice che sarebbe stato molto opportuno il consiglio non voluto dare dal Baccarini ai progressisti, di allearsi coi moderati.

Il *Diritto* non cela le sue preoccupazioni per il linguaggio del citato giornale il quale mentre si professa ed è ammiratore del capo del Gabinetto « si industria quasi a separarne la responsabilità da quella dei suoi colleghi. »

Per il *Diritto* è da lamentarsi che il *Popolo Romano* da una parte lanci le sue freccie al ministro Mancini per una questione nella quale l' on. Depretis non è e non può essere estraneo; e dall' altra scagioni il presidente del Consiglio di non aver dato a certi altri suoi colleghi consigli *benchè opportuni, di alleanze coi moderati.*

E si noti (aggiunge il *Diritto*) che « con questi attacchi da una parte, con queste reticenze dall' altra, il giornale romano, preoccupato forse di mettersi in grazia cogli uomini di Destra, prende appunto di mira i ministri Mancini, Baccarini e Zanardelli, quasi presago che questi tre rappresentanti della parte austeramente liberale, pur essendo disposti a camminare di conserva colla gente savia e temperata, non si presterebbero mai a far quella dedizione che taluni invano aspettano dalla Sinistra costituzionale.

Non seguiremo il *Diritto* nelle difese che egli si studia di fare dell' on. Baccarini e dei di lui amici romagnuoli.

Ma le parole con cui chiude la sua risposta al *Popolo* sulla distinzione da questo fatta tra la condotta del Baccarini e quella che avrebbe seguito il Depretis, meritano di essere riportate:

« Con qual pro dunque il *Popolo Romano* fa queste distinzioni? Con quale convenienza? A noi piacerebbe saperlo; perchè ormai ci sembra giunto il momento di parlar chiaro; e di non lasciare insinuare nel paese dei dubbi che non hanno verun fondamento »

È innegabile l' importanza di que-

---

56 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Eraclide sconfitto, dimenticato per un momento dai suoi fautori, perdonato dall' offeso, non aveva smesso il mal animo. Quando rialzò il capo apparentemente vergognoso, i vecchi accoliti si ridestarono e con altri si strinsero nuovamente attorno a lui, centro di aspirazioni insoddisfatte, di interessi non saziati, di ambizioni parricide.

Erano giunti in Siracusa alcuni filosofi di Corinto chiamati da Dione perchè lo aiutassero dei loro consigli nello stabilire definitivamente il governo, ora che cacciato il tiranno, si poteva dedicare ogni cura all' assetto della nuova repubblica.

Alla prima conferenza fu invitato anche Eraclide il quale con sdegno tutto tribunizio rispose — « se essere pronto ad intervenire alle assemblee del popolo, altrove non mai » — perchè sapeva che da una discussione promossa da Dione sarebbe stata esclusa l' idea di un governo di pura democrazia, che Platone aveva definito « non governo, ma mercato di tutti i governi »; e che l' attuazione dei principi del suo antagonista equivaleva ad una condanna a morte dei propri progetti.

Dione non raccolse la sfida. Proseguì l' opera sua senza il concorso di Eraclide e sperò che questi, oramai sfatato agli occhi del popolo, avrebbe, quando che fosse, accettati i fatti compiuti: e neppure credette valesse la pena di amareggiare Arete col raccontarle l' accaduto.

Le sedute si successero alle sedute, presiedute da Dione con quella serenità di direzione che non lasciava supporre in lui alcuna segreta preoccupazione. Non ne provava infatti ed in ciò giustificava la massima di Eraclide, che, cioè, chi è nato è vissuto tra i maggiorenti non può conoscere la plebe. Se il salvatore di Siracusa si sforzava di conoscere ed appagare i bisogni della plebe, non ne conosceva appieno i difetti; nè era gran fatto penetrato dell' altra massima che a chi è preposto alla direzione delle pubbliche faccende, non sono sufficienti, l' intelligenza, l' onestà, il patriottismo, ma occorre anche tanta parte di furberia quanta basta per comprendere e vincere quella di coloro che per privato interesse combattono le buone idee, facendo loro prò dei pregiudizi e dell' ignoranza delle masse.

In quel giorno la conferenza, poste le basi del nuovo governo, stava occupandosi di questioni secondarie, quando un decurione venne ad avvertire che torme di popolo capitanate da quei soldati di Zacinto, che già avevano tradito i compagni, si dirigevano, vociando contro Dione e gli aristocratici, alla tomba di Dionisio il vecchio col proposito di abbatterla e di gettare le ceneri, che racchiudeva, in mare.

L' idea di quella profanazione alle reliquie di un uomo che egli aveva stimato ed amato ed al quale Siracusa doveva il beneficio dell' indipendenza degli Africani, colpì di sdegno Dione il quale, senza por tempo in mezzo, ordinò che a qualunque costo fosse impedito l' atto selvaggio.

Non l' avesse mai fatto! I suoi sol-

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Budapest* 7. — La Delegazione ungherese riunita in comitato discusse il bilancio delle truppe nella Bosnia ed Erzegovina. Il ministro Kalizay rispondendo a numerose interpellanze espose la causa dell'insurrezione che egli vede nella antipatia delle popolazioni di questi paesi contro tutti gli uomini e le istituzioni straniere; nella influenza montenegrina e in altre condizioni locali.

« Affine di consolidare la nostra situazione in questi paesi, ei dice, sarà necessario lasciarvi ancora qualche tempo un numero sufficiente di truppe, organizzarvi una amministrazione solida con centro a Seraievo e impedire l'influenza montenegrina con certe precauzioni da prendersi prossimamente. Per la soppressione del brigantaggio progettasi una colonna volante composta di 300 volontari. I prodotti delle imposte aumentano. La questione agraria deve essere risoluta in maniera conforme agl'interessi locali dei due paesi. Il reclutamento sarà fatto nel 1883, come quest'anno, in cui non vi è gran numero di diserzioni fra le reclute. »

Il discorso venne acclamato.

New York 7. — In 33 Stati le elezioni dei membri del Congresso e alti funzionari del governo federale e membri delle legislature locali diedero risultati favorevoli ai democratici.

Manilla 8. — Un nuovo uragano.

Costantinopoli 8. — La Porta fece a Noailles nuove osservazioni riguardo gli affari di Tunisi.

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta vorrebbe riunire una conferenza europea per definire la questione tunisina.

Roma 8. — Il giornale la *Stampa* ha un importante articolo in risposta ai giornali che domandano cosa farà Depretis; dice che il programma di Stradella è il programma della nuova legislatura. Depretis nulla ha da aggiungervi nè da toglierví; vuole una maggioranza sicura e leale intorno a quel programma; accetta il concorso di quanti sono disposti a secondarlo; la via da lui tracciata è la sola imperiosamente imposta a chi ha a cuore l'interesse del paese.

Vienna 8. — È formalmente smentita la notizia della *Neuve Freie Presse* che l'imperatore avrebbe rinunziato al suo progetto di una visita in Italia tosto dopo il suo soggiorno a Trieste, in seguito a lettera autografa con la quale Umberto avrebbe sconsigliato tale viaggio per motivi connessi ai noti avvenimenti di Trieste.

New York 8. — Il *New York Times* crede che la futura Camera dei rappresentanti avrà 175 democratici e 150 repubblicani.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 45

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 30 Ottobre al 6 Novembre 1882.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	24	—	24	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	25	—	25	10	—	—
» » inferiore	»	20	50	21	75	—	—
» del Polesine	»	22	25	23	—	—	—
Formentone ferrarese	»	18	50	19	—	—	—
» del Polesine	»	19	50	20	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	19	60	19	75	—	—
» di Romagna	»	18	75	19	25	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	50	22	—	2	10
Avena Ferrarese	»	16	50	17	25	1	50
» del Polesine	»	16	50	17	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	27	—	30	—	1	—
» colorati	»	23	—	26	—	1	—
Orzo	»	15	—	17	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	18	—	20	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	32	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	106	—	108	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	106	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1.ª qualità	»	146	—	147	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	1	75	2	—	—	30
» dolce	»	1	50	1	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	76	79	79	69	—	—
» comune	»	69	54	72	44	—	—
» inferiore	»	60	85	63	64	—	—
Scarti di canepa	»	43	46	46	36	—	—
Canaponi	»	43	46	46	36	—	—
Stoppe	»	40	50	43	46	—	—
Fieno	»	9	—	9	50	1	—
Erba medica	»	9	—	10	—	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	112	—	117	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità nuovo	l'Ettol.	26	—	34	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	24	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franch 20. 30 — Argento 101. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
Il Presidente — ROSSI DAVIDE

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tpi. Bresciani)